

Newspaper metadata:Source: Vero
Country: Italy
Media: PeriodicsAuthor: Giacomo Iacomino
Date: 2019/01/31
Pages: 20 - 21**Media Evaluation:**Readership: 2.810.000
Ave € 86.000
Pages Occupied 2.0**Attualità** Il caso delle formiche all'ospedale Bosco di Napoli e dei neonati morti

È BOOM DI INFEZIONI CONTRATTE IN OSPEDALE:

L'allarme del Tribunale del malato: «Colpa dei macchinari obsoleti,

**Giacomo Iacomino**

Milano - Gennaio

Che cosa sta succedendo al sistema sanitario italiano? In pochi mesi diversi episodi di malasanità hanno coinvolto due regioni che, al contrario, dovrebbero rappresentare l'eccellenza sanitaria del nostro Paese. Quattro neonati sono morti all'Ospedale civile di Brescia nell'arco di una settimana, l'ultima del 2018, mentre in Veneto le istituzioni hanno lanciato un appello a tutti coloro che hanno subito un'operazione cardiocirurgica negli ultimi dieci anni. Il motivo? I macchinari utiliz-

zati nelle strutture potrebbero essere stati infetti: i pazienti richiamati sono diecimila.

Fino a settemila decessi ogni anno

Potrebbero essere casi isolati, la direzione stessa dell'istituto lombardo ha dichiarato più volte che i decessi dei neonati non sono riconducibili a una medesima causa, né sono la conseguenza di un focolaio epidemico. Intanto la Procura ha aperto un fascicolo, anche se al momento non risultano indagati. Di recente, però, è stata presentata una ricerca durante il congresso

Waidid, l'appuntamento mondiale che si è tenuto a Milano sulle malattie infettive e i disturbi immunologici: i casi di infezioni ospedaliere, è stato reso noto, arrivano fino a settecentomila su nove milioni di ricoveri, l'1 per cento delle quali con esito letale. Dunque, tra i 4.500 e i settemila degenti muoiono ogni anno a causa di un'infezione contratta in ospedale: sono più delle vittime degli incidenti stradali (poco più di tremila), secondo l'Istat.

«Nonostante negli ultimi anni emerga una diminuzione delle segnalazioni di presunti errori diagnostici e tera-

peutici, cresce la frequenza di segnalazioni di infezioni contratte in ospedale e ancor di più quelle che attestano condizioni precarie delle strutture», conferma a Vero Antonio Gaudio, segretario generale del Tribunale per i diritti del malato, iniziativa di Cittadinanzattiva nata nel 1980 per tutelare i degenti nell'ambito dei servizi sanitari e assistenziali. I casi segnalati dai volontari, cittadini ma anche pazienti e operatori, sono molteplici: macchinari rotti o obsoleti, ambienti fatiscenti, scarsa igiene nei bagni o negli spazi comuni. Tutte denunce ricon-

Newspaper metadata:Source: Vero
Country: Italy
Media: PeriodicsAuthor: Giacomo Iacolino
Date: 2019/01/31
Pages: 20 - 21**Media Evaluation:**Readership: 2.810.000
Ave € 86.000
Pages Occupied 2.0

a Brescia non sono i soli a far paura. In Veneto diecimila pazienti sono stati allertati

COSA STA SUCCEDENDO ALLA SANITÀ ITALIANA?

della scarsa decontaminazione ma anche dell'abuso di antibiotici»



A RISCHIO Le infezioni batteriche contratte in sala operatoria sono in crescita: in Italia si contano da 4.500 a settemila decessi all'anno. Senza contare problemi come i crolli e le formiche all'ospedale Bosco di Napoli (in queste immagini). Nel tondo, Antonio Gaudio del Tribunale del malato di Cittadinanzattiva.

ducibili, nell'immaginario collettivo, più a strutture del Sud piuttosto che del Nord: «Basti pensare al recente caso delle formiche che hanno invaso alcuni reparti dell'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli», approfondisce l'esperto, «ma non bisogna generalizzare. È un problema che purtroppo non risparmia nessuna struttura sanitaria».

Le testimonianze dei cittadini raccolte dal Tribunale del malato rivelano criticità legate in particolare «alle infezioni da ferite chirurgiche», prosegue il segretario di Cittadinanzattiva, «a quelle batteriche e delle vie urinarie derivanti dal ricorso alla cateterizzazione dei pazienti

e delle vie respiratorie». Non mancano segnalazioni sul cattivo o mancato uso di guanti e di camici da parte del personale sanitario, sulla mancata sostituzione delle scarpe utilizzate dentro e fuori dall'ospedale e sull'errata disinfezione degli strumenti dopo ogni prestazione. E poi la poca attenzione nel differenziare i rifiuti sanitari, nell'igiene degli ambienti o nel riutilizzo di materiali monouso.

«I casi si possono ridurre del 50%»

Nessun riferimento a Brescia, per adesso, né a quanto accaduto in Veneto, fatti



muove la ricerca scientifica e l'informazione sulle malattie infettive e i disordini immunologici. Le principali cause del fenomeno sono la decontaminazione non corretta e l'abuso di antibiotici, che fa aumentare la resistenza batterica. E in questo senso il vaccino antinfluenzale - è il suggerimento di Waidid - può prevenire gran parte dei casi di influenza limitando l'eventualità di un ricovero per i soggetti più a rischio.

«Anche i professionisti devono fare il loro dovere, puntando

sulle corrette procedure e su una adeguata e continua formazione», aggiunge Gaudio. Che conclude: «Ai pazienti consiglio di non affidarsi al fai-da-te nell'assunzione degli antibiotici per evitare il fenomeno della "antibiotico-resistenza", sicuramente un fattore scatenante delle infezioni. E poi verificare sempre, assieme al proprio medico di famiglia, quali sono i rischi e le complicazioni connesse alle procedure sanitarie. È il primo passo per ridurre la diffidenza e migliora il rapporto dottore-paziente». **V**

successivi al report. Di sicuro, però, la gente inizia a farsi delle domande, mentre in parallelo cresce la diffidenza. Giustificata oppure eccessiva? «È una questione prioritaria da affrontare, dal momento che con le accortezze necessarie si possono ridurre anche del 50 per cento le infezioni», è la risposta di Gaudio.

Numeri confermati anche dagli esperti internazionali: si possono prevenire tra i 135mila e 210mila casi, secondo la già ricordata associazione Waidid che pro-